

TITOLO**NICCOLÒ FRANCO***Sottotitolo**Periodico Settimanale*

Collocazione	Per 781(1 (inv. 34444) Per 793 (inv. 40275)
Motto	
Periodicità	<i>Settimanale</i>
Anno di Fondazione	1888
Luogo	Benevento, Tipografia D'Alessandro
Direttore	Nazzareno Cosentini
Gerente Responsabile	Antonio Castiello Giovanni Penga
Descrizione	Dimensioni: cm 33x44 circa Numeri rilegati
Note di possesso	Destinatari: <i>Sig. Mellusi avv. Antonio, deputato, Torrecuso</i> <i>Mellusi Giov. Battista, Torrecuso</i>
Numeri conservati	1888 (Anno I) - 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18-19, 21, 22, 25, 26-27, 29, 30-31, 32, 34, 36-37, 38-39
	1889 (Anno II) - 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11-12-13
	1897 (Anno III) - 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 17, 18-19, 20, 21

Niccolò Franco viene fondato nel 1888 e il numero più antico tra quelli conservati è datato 14 gennaio.

Il settimanale, diretto da Nazzareno Cosentini, è graficamente molto curato, nella testata appare il ritratto di Niccolò Franco, scrittore e poeta beneventano vissuto tra il 1515 e il 1570. Questi, che definì se stesso "Franco alla penna e al nome", è particolarmente noto per una disputa letteraria e personale con Pietro Aretino. Sul giornale, in appendice, è pubblicata una sua dettagliata biografia in quattro puntate. Molto spazio è dedicato alla letteratura in genere, sempre in appendice vengono pubblicati racconti e saggi di vario genere, ad esempio: *Occhiobello*, di Gino Iannone e *Genio e delinquenza: critica della teoria lombrosiana*, firmato da Francesco Cosentini.

Varie le rubriche: *Crepuscoli*, *La nostra Provincia*, *Inter Moenia* e *Conjectanea*, ovvero notizie utili tra cui le *Osservazioni meteorologiche*, lo *Stato Civile*, *Il mercato dei frumenti*, *Le partenze di messaggieri*, *Le partenze di treni ferroviarii* e, infine, il *Regio Lotto*.

Dopo due anni il giornale interrompe le pubblicazioni, per riprenderle solo nel 1897. Il primo numero della nuova serie è datato 23 maggio 1897: *«E siamo di nuovo al nostro posto di combattimento. Abbiamo fatto un riposo lunghissimo. Ritorniamo così rinvigoriti alla lotta ognora col medesimo vessillo del libero pensiero. Dobbiamo forse ripetere ancora una volta dove tendiamo? Malgrado il tempo decorso, abbiamo fede, che non si siano dimenticati i sentimenti, cui ci ispiravamo. Vogliamo solo ricordare, che il diritto della stampa mette capo a ragioni sociali, donde la necessità nella sua esplicazione della massima schiettezza.*

Niuno potrà mai pretendere da noi, che, parlando del bene o del male, ci astenghiamo (sic!) dall'individuare. Questo sarebbe un consiglio ipocrita. Nostro dovere è di additare la sede della virtù, e del vizio in modo semplicemente efficace. Facendosi diversamente si viene meno al proprio fine. Le parole vaghe non riusciranno mai ad incoraggiare gli onesti, e tanto meno a scuotere i perversi.

Per raggiungerci la meta è mestieri scoprire il vero, senza riguardi, quale esso sia. Ben sappiamo, che occorre tuttavia essere cauti, per non degenerare in licenza. La parola sarà quindi misurata ed equanime verso tutti. Ogni discussione avrà i suoi limiti nel pubblico interesse».